

A voi la parola

Avvenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avvenire.it; Fax 02.67.80.502

Battere le violenze domestiche facendo conoscere l'app YouPol

Gentile direttore, ho appreso con sollievo di un servizio prezioso della Polizia di Stato per contrastare anche la violenza domestica. Si tratta della App YouPol. Propongo di sollecitare una direttiva governativa per gli amministratori dei condomini di tutta Italia al fine di far affiggere nella bacheca di ogni palazzo un foglio per diffondere questa informazione che consentirebbe ai condomini di segnalare in forma anonima situazioni di grave rischio presenti, per esempio, in appartamenti vicini. A volte chi è vittima di violenza è sotto stretto controllo in casa e non può telefonare al numero anti-violenza 1522. Sono molto grata ad "Avvenire" per l'attenzione a tutti i cittadini, soprattutto quelli meno fortunati.

Emilia

Gentile signora, abbiamo subito dato conto il 28 marzo scorso (tinyurl.com/youpolcasa) dell'estensione alle violenze domestiche del servizio garantito dall'applicazione della Polizia di Stato. La grande "bacheca" di internet è già stata usata a dovere e ancor più dovrà esserlo, ma penso che il suo suggerimento di utilizzare anche le bacheche dei condomini nelle nostre grandi e piccole realtà urbane possa risultare utile. Rendere agevole la via della denuncia e della solidarietà è un serio strumento di deterrenza e, dunque, di prevenzione. Nel caso delle violenze domestiche questo può essere persino più vero. Forza, gentile amica, ce la faremo a farle essere agli occhi di tutti ciò che sono: sopraffazioni intollerabili. (mt)

NON UN «PIT STOP» MA UNA TRAVERSATA

Carissimo direttore, «Quando i marinai solcano il mare, prima alzano l'albero e stendono la vela, perché, riprodotta così la croce del Signore, i flutti siano squarciati, e sicuri con questo segno del Signore raggiungono il porto della salvezza e scampano al pericolo della morte» (dai "Discorsi" di san Massimo di Torino). La Liturgia ambrosiana, ignara o forse no -, al sabato santo propone un testo di san Massimo come seconda lettura dell'Ufficio. Questo testo inizia con la suggestiva immagine della barca che affronta le acque per arrivare al porto integra. Non ci sono armi che tengano o prove di forza, con il mare non si combatte, si cerca di usare il vento e la forza delle onde a proprio vantaggio. Occorre però la vela e l'albero che la sostiene. Ecco descritta questa Pasqua, questa strana Pasqua al tempo dell'epidemia. Gli uomini avevano dimenticato l'esistenza dell'albero e della vela, avevano fatto la corsa a mettere in soffitta le croci, a tirarle via dai muri, a riporle, come armi inefficaci nella battaglia del vivere. Ma quest'anno abbiamo dovuto tirarle fuori, spolverarle, esporle, farle passare silenziose nelle vie dei nostri paesi, in mezzo alle nostre case, inchiodarle alle bare dei nostri morti. Avevamo pensato che non soffiassero più il vento dello Spirito sulle nostre vele, così le abbiamo usate per nascondersi, anziché per prendere il largo, ben coperti nelle nostre case. Invece, quest'anno, siamo stati costretti a riconoscerne, in mezzo al dramma, una marea di luci, testimonianze di uomini e donne per nulla schiacciati dal peso dell'epidemia. Ci siamo arresi al vento dello Spirito Santo che non sopporta di vederci in ritirata. Il tempo che ci attende riserverà la sfida più

grande: rimettere tutto in soffitta o domandare di vivere per Lui. La fede non è il "pit stop" della vita, ma è la vita stessa. Solo perché Cristo è risorto possiamo sperare che le soffitte rimangano vuote.

don Simone Riva
Cinisello Balsamo (Mi)

LA PANDEMIA È LA NOSTRA PROVA E NOI SIAMO LA CURA DEGLI ALTRI

Gentile direttore, nella mia professione di psicologa e supervisore, accompagno persone, coppie e gruppi nell'affrontare i loro traumi, nell'esplorazione dei loro talenti e nella ricerca delle condizioni personali e sociali che favoriscono la loro autonomia. Con i miei pazienti e studenti, in questi giorni stiamo riflettendo su come quello che stiamo vivendo mette alla prova le nostre capacità di custodire la nostra vita per preservare quella degli altri: siamo in un virtuoso circuito di responsabilità, rispetto e gratitudine. Stiamo imparando a vivere la distanza come Presenza, la lontananza come Prossimità. Possiamo, dunque, pensare all'empatia come a un solvente universale nel quale, ogni problema diventa solubile... quindi è questo meccanismo empatico di comprensione che alimenta i nostri legami. Pensiamo che sia una specie di "Spazio Sacro" perché è una scelta vulnerabile: per connettermi con te, devo connettermi con qualcosa dentro di me che conosce quella sensazione. Le carezze fisiche e virtuali che ci scambiamo, vanno dal cervello all'anima e hanno un potere straordinario: continuiamo a guardarci, incoraggiarci e a sorridere! Oltre i nostri meriti e competenze, ci stiamo riscoprendo fragili e bisognosi di attenzioni, gentilezze, vicinanza e affetto: Noi siamo la cura gli uni degli altri.

Laura Ricci
Psicologa, presidente
dell'Associazione Doceat
docente presso la Facoltà Teologica
dell'Emilia Romagna

LA CINA HA TUTELATO I SUOI CITTADINI MEGLIO DI TANTI ALTRI STATI

Gentile direttore, prima di tutto grazie per aver messo gratuitamente a disposizione il vostro giornale, è un bene prezioso. Forse dobbiamo riconsiderare almeno in parte il giudizio circa il rispetto dei diritti umani in Cina. Nell'affrontare l'epidemia non ha mandato al macello i suoi cittadini in nome di una fantomatica "immunità di gregge", e nemmeno per un azzardato "salviamo l'economia". Anzi, da un punto di vista economico, avere mantenuto il più possibile sani i propri lavoratori e avere superato in modo deciso ed efficiente la crisi, le daranno un vantaggio nei confronti di altri Stati che in modo irresponsabile esitano a prendere misure o ne prendono in modo confuso e tardivo.

Andrea Miglio

HO RISCOPERTO AVVENIRE: MATRICE CATTOLICA MA SANA LAICITÀ

Gentile direttore, anche grazie alla conduzione, nella Settimana Santa, di "Prima pagina" su Radio3 da parte di Paolo Lambroschi, ho ripreso ad acquistare e leggere il suo quotidiano, dopo molti anni. Trovo che la qualità e la completezza delle informazioni e dei commenti siano superiori ad altre e più diffuse testate. Continuate così, credo che "Avvenire" possa essere un punto di riferimento nel panorama editoriale, anche perché, pur avendo matrice cattolica, l'informazione è improntata a una sana laicità. Non cedete alla tentazione di stampare il giornale in formato tabloid, sarò un nostalgico ma va bene così com'è. I migliori auguri di buona Pasqua a lei e alla redazione.

Enrico Mirabella
Catania